

SERVE... FRATERNITÀ

TRIMESTRALE N° 6 - GIUGNO 2015



UNA LUCE PER LA VITA!

Un benefico stupore. È il sentimento che molte Sorelle hanno espresso al termine della Tavola Rotonda, il 25 marzo scorso.

Il giorno della nostra festa di Istituto si è concluso con questo momento, nuovo ed apprezzato.

Potremmo chiamarlo "sinfonia a quattro voci" sul Direttorio, il testo che madre Ada ci ha donato. Un testo paragonabile a uno scrigno, contenente la ricchezza della sua esperienza di credente, destinataria di un dono dello Spirito Santo a beneficio della Chiesa e del mondo. A beneficio nostro, di donne che hanno accolto la chiamata e hanno risposto a Dio sulla strada evangelica delineata da Ada Bianchi nel Direttorio. Ma non solo.

Questa ricchezza si è manifestata in diverse declinazioni: attraverso le voci di Alberto, di don Maurizio, del dottor Riva, di Marco del Gruppo Nazareth si è dispiegata a noi una profondità e una risonanza nuova delle parole della Fondatrice, conosciute e accolte finora da noi, Suore appartenenti alla Congregazione Serve di Gesù Cristo.

Abbiamo ricordato così l'80° di pubblicazione del Direttorio, attuando le parole di papa Francesco:

"Invito tutte le Comunità cristiane a vivere questo Anno della Vita Consacrata per ringraziare il Signore e per fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e Fondatrici".

Un grazie sincero agli amici per le loro riflessioni, scaturite dalla lettura del Direttorio: ci hanno donato altri riflessi di luce e li hanno ricevuti anche per la loro vita.

Il carisma è un dono dello Spirito, *che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio*: quindi non è nostro! È un dono vivo e da mantenere continuamente vivo, attivo ed efficace, in noi e attorno a noi, attraverso la nostra vita.

Attraverso le parole di alcuni fratelli, abbiamo percepito la potenzialità nuova che questo dono può manifestare.

Siamo rimandate così ancora alle parole di papa Francesco: *"L'Anno della Vita Consacrata ci interroga sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata"*.

Teniamo vivo il benefico stupore vissuto, lasciandoci interrogare da quanto lo Spirito suscita nei nostri cuori, perché la fiamma del carisma sia davvero luce che, attraverso la nostra testimonianza, risplenda e doni vita, nella Chiesa e nella società di oggi.

Madre Anna





DUE ANNI CON PAPA FRANCESCO

La rivista di una bidonville argentina intervista il Papa.
Ecco una parte dello straordinario dialogo.

D: *Lei parla molto di periferia. Questa parola gliel'abbiamo sentita usare tante volte. A che cosa pensa e a chi pensa quando parla di periferie?*

R: Quando parlo di periferia parlo di confini. Normalmente noi ci muoviamo in spazi che in un modo o nell'altro controlliamo. Questo è il centro. Nella misura in cui usciamo dal centro e ci allontaniamo da esso scopriamo più cose, e quando guardiamo al centro da queste nuove cose che abbiamo scoperto, da nuovi posti, da queste periferie, vediamo che la realtà è diversa.

La realtà si vede meglio dalla periferia che dal centro. Compresa la realtà di una persona, la periferia esistenziale, o la realtà del suo pensiero; tu puoi avere un pensiero molto strutturato ma quando ti confronti con qualcuno che non la pensa come te, in qualche modo devi cercare ragioni per sostenere questo tuo pensiero; incomincia il dibattito e la periferia del pensiero dell'altro ti arricchisce.

D: *Lei vede sempre una possibilità di cambiamento, sia in storie difficili, di persone che sono provate nella vita, sia in situazioni sociali o internazionali che sono causa di grandi sofferenze per le popolazioni. Cosa Le dà questo ottimismo, anche quando ci sarebbe da disperarsi?*

R: Tutte le persone possono cambiare. Anche le persone molto provate, tutti. Ne conosco alcune che si erano lasciate andare, che stavano buttando la loro vita e oggi si sono sposate, hanno una loro famiglia. Questo non è ottimismo. È la certezza di due cose: primo nell'uomo, nella persona. La persona è immagine di Dio e Dio non disprezza la propria immagine, in qualche modo la riscatta, trova sempre il modo di recuperarla quando è offuscata; e secondo, è la forza dello stesso Spirito Santo che va cambiando la coscienza. Non è ottimismo, è fede nella persona, che è figlia di Dio, e Dio non abbandona i suoi figli.

Mi piace ripetere che noi figli di Dio ne combiniamo di tutti i colori, sbagliamo ad ogni piè sospinto, pecciamo, ma quando chiediamo perdono Lui sempre ci perdona. **NON SI STANCA DI PERDONARE!** Siamo noi che crediamo di saperla lunga, ci stanchiamo di chiedere perdono.

D: *Quale è la cosa più importante che dobbiamo dare ai nostri figli?*

R: L'appartenenza! L'appartenenza a un focolare. L'appartenenza si dà con l'amore, con l'affetto, con il tempo, prendendoli per mano, accompagnandoli, giocando con loro, dandogli quello di cui hanno bisogno in ogni momento per la loro crescita. Soprattutto dandogli spazi in cui possano esprimersi... Se non giochi con i tuoi figli li stai privando della dimensione della gratuità. Se non gli permetti di dire quello che sentono, in modo che possano anche discutere con te e sentirsi liberi, non li stai lasciando crescere.



D: *Come si può arrivare ad essere sicuri e costanti nella fede? Noi attraversiamo alti e bassi, in certi momenti siamo coscienti della presenza di Dio, che Dio è un compagno di cammino, in altri... ce ne dimentichiamo. Si può aspirare ad una stabilità in una materia come quella della fede?*

R: Sì, è vero, ci sono alti e bassi. In alcuni momenti siamo coscienti della presenza di Dio, altre volte ce ne dimentichiamo. Come essere costanti nella fede?

Se non ti rifiuti di sentirla, la troverai molto vicina, dentro al tuo cuore. Poi un giorno potrà capitare che tu non senta un bel niente...eppure la fede c'è, è lì, no?

Occorre abituarsi al fatto che la fede non è un sentimento. A volte il Signore ci dà la Grazia di sentirla, ma la fede è qualcosa di più. La fede è il mio rapporto con Gesù Cristo, io credo che Lui mi ha salvato. Questa è la vera questione riguardo alla fede.

Mettiti a cercare tu quei momenti della tua vita dove sei stato male, dove eri perso, dove non ne azzeccavi una e osserva come Cristo ti ha salvato! Afferrati a questo, questa è la radice della tua fede!

Quando ti dimentichi, quando non senti niente, afferrati a questo, perché è questa la base della tua fede.

E sempre con il VANGELO in mano. Portati sempre in tasca un piccolo Vangelo... tienilo in casa tua...

Dopotutto la fede è un regalo, non è un atteggiamento psicologico. Se ti fanno un regalo ti tocca riceverlo, no? Allora ricevi il regalo del Vangelo e leggilo. Leggilo e ascolta la Parola di Dio.

D: *La sua vita è stata intensa, ricca. Anche noi vogliamo vivere una vita piena, intensa. Come si fa a non vivere inutilmente? E come fa uno a sapere che non vive inutilmente?*

R: Beh, io ho vissuto molto tempo inutilmente, eh? In quei momenti la vita non è stata "tanto intensa e tanto ricca". Io sono un peccatore come qualunque altro. Solamente che il Signore mi fa fare cose che si vedono; ma quante volte c'è gente che fa il bene, tanto bene, e non si vede.

L'intensità non è direttamente proporzionale a quello che vede la gente. L'intensità si vive dentro. E si vive alimentando la stessa fede. Come? Facendo opere feconde, opere d'amore per il bene della gente.

Forse il peggiore dei peccati è quello di disconoscere una persona. C'è una persona che ti ama e tu la rinneghi, la tratti come se non la conoscessi. Lei ti sta amando e tu la respingi. Chi ti ama più di tutti è Dio! Rinnegare Dio è uno dei peggiori peccati che ci siano! San Pietro commise proprio questo peccato, rinnegò Gesù Cristo... e lo fecero Papa! Allora io cosa posso dire?! Niente! Per cui, avanti!



D: *Lei ha attorno a se persone che non sono d'accordo con quello che fa e dice?*

R: Sì, certo.

D: *Come si comporta con loro?*

R: Ascoltare le persone a me non ha mai fatto male. Ogni volta che le ho ascoltate, mi è sempre andata bene. Le volte che non le ho ascoltate mi è andata male. Perché anche se non sei d'accordo con loro, sempre - sempre - ti danno qualcosa o ti mettono in una situazione che ti spinge a ripensare le tue posizioni. E questo ti arricchisce! È il modo di comportarsi con quelli con cui non siamo d'accordo. Ora, se io non sono d'accordo con qualcuno smetto di salutarlo, gli chiudo la porta in faccia, non lo lascio parlare, e non gli domando le ragioni del disaccordo, evidentemente mi impoverisco da solo. Dialogando e ascoltando ci si arricchisce.

D: *Per televisione sentiamo notizie che ci preoccupano e ci addolorano; che ci sono fanatici che La vogliono uccidere. Non ha paura? E noi che Le vogliamo bene, che cosa possiamo fare?*

R: Guarda, la vita è nelle mani di Dio. Io ho detto al Signore : "Tu prenditi cura di me. Ma se la Tua volontà è che io muoia o che mi facciano qualcosa, Ti chiedo un solo favore: che non mi faccia male. Perché io sono molto fifone per il dolore fisico".





HAITI



Con queste due promo card i giovani della Comunità Pastorale Casa di Betania (di Agrate, Caponago, Omate) si sono presentati e hanno annunciato il loro progetto missionario presso la nostra Comunità Incongregazionale a Molè St. Nicolas in Haiti.

Sono Alberto, Camillo, Fabio, Federica, Laura, Lorenzo, Luca, Martina, Marco, Roberto, Sara, Stefania, Virginia insieme con Don Stefano e sr Giusy.

Partiranno il 10 Agosto.

Accompagniamoli con la stima, la simpatia e la preghiera.

Al ritorno aspettiamo i racconti e le foto.

Consegniamo a loro un caro saluto da portare a Sr Gabriella.

Per chi desidera effettuare una donazione è necessario un bonifico bancario attraverso i seguenti estremi:

CODICE IBAN: IT69 T084 4032 3900 0000 0211 017

causale: **missione Haiti**



LA VITA RELIGIOSA IN PERÙ

Una caratteristica della Conferenza dei Religiosi del Perú (CONFER) è la internazionalità.

Un buon numero di Congregazioni rispose alla chiamata che fece il Vaticano 50 anni fa e vennero come missionari in questa terra. Qui sono rimaste malgrado gli anni del terrorismo ed hanno condiviso dolori e speranze del popolo peruviano, molti di loro dando anche la vita. Quest'anno si riconosce il martirio di 5 religiose/i.

Nel 2001 l'équipe della formazione iniziale della CONFER si rese conto che bisognava fare dei cambiamenti importanti, perché il mondo era cambiato e, insieme ad un gruppo rappresentativo di circa 90 persone tra accompagnanti, giovani, professori, cercarono di rinnovare e rielaborare il Programma della formazione.

Aiutati da vari teologi/e fecero un'analisi del contesto attuale ed incontrarono 8 nuclei problematici ai quali bisognava dare una risposta. Si iniziò a formulare un nuovo Programma che vuole affrontare la realtà con una Pedagogia dinamica che cammina in un movimento a spirale: *Conoscenza, Movimento, Crescita...* in un continuo confronto che ci porta ad apprendere in una ricerca costante. La spiritualità della proposta ha come riferimento 5 icone bibliche: Esodo, Nicodemo, la Samaritana, la Maddalena, Emmaus.



Red Kawsay Vive!



Vida Consagrada
por una Sociedad sin Trata

È un cammino che cerca di alimentare il profetismo di uomini e donne, vissuto in una profonda esperienza di Dio.

Oltre al Programma di formazione iniziale, la CONFER promuove **Commissioni permanenti** di riflessione ed azione per aiutare la Vita religiosa ad avanzare nell'orizzonte mistico-profetico al servizio della vita:

Commissione di riflessione teologica

Commissione dei Diritti umani, giustizia, pace e rispetto della creazione.

Si promuove la vita e la dignità delle persone in comunione con la Chiesa ed in collaborazione con la società civile.

“Red Kawsay Perú” contro la tratta di persone.

Nella varie Regioni del Perú la Confer sostiene i religiosi nei vari ambiti di apostolato e di missione.

È una grazia condividere lo spirito di famiglia che si respira nella Confer, sia a livello nazionale, sia nelle varie Regioni. Questo ci aiuta a sentirci fratelli, ciascuno con il proprio carisma, a portare avanti la chiamata di Dio con il Cuore del Figlio sulle strade del mondo.

Sr. Aurora, responsabile della Confer diocesana di Carabayllo



NON DI SOLO PANE

Il Padiglione della Santa Sede all'Expo - Milano 2015

Non poteva mancare, nel grande evento mondiale di Expo 2015 dedicato al tema dell'alimentazione, il messaggio del Papa e della Santa Sede alle centinaia di migliaia di visitatori di tutte le fedi e religioni che visiteranno l'esposizione.

“Non di solo pane vive l'uomo” è il titolo del padiglione del Vaticano, unito alla seconda frase *“Dacci oggi il nostro pane”*. Spiega il card. Ravasi: “Sono i due aspetti del simbolo del pane: da una parte la dimensione materiale, fisica, concreta, con tutti i problemi sociali che comporta e, dall'altra parte, l'aspetto più simbolico, quello che ha a che fare con la complessità della persona umana, che ha bisogno anche di nutrimento interiore”.

All'interno del padiglione il visitatore sarà chiamato a riflettere su quattro dimensioni legate al cibo: ecologica, economica e solidale, educativa, religiosa e teologica. Con questo percorso la Santa Sede intende prendere la parola sul tema delicato e denso di futuro che l'Expo 2015 propone:

Nutrire il pianeta, Energia per la vita.

Anche nel discorso inaugurale del primo maggio Papa Francesco, collegandosi in diretta con il sito di Expo, ha richiamato l'attenzione sullo scandalo della fame e della malnutrizione ancora presenti oggi in molte parti del mondo. Un problema che interpella le menti e le coscienze, non solo per fornire un pane nell'immediato ma per trovare ed offrire soluzioni giuste e durature.



Andando oltre il cibo inteso come alimento e come motore dell'economia, il Papa ci ricorda soprattutto la dimensione etica ed umana dell'alimentazione: non ci sarà mai giustizia né dignità umana finché a tutti non sarà garantito un cibo quotidiano e sufficiente. Attraverso il cibo, con il lavoro e gli sforzi per produrlo e per coltivarlo, gli uomini si legano fra loro, si mettono in relazione e stanno bene insieme.

Proprio intorno ad una tavola, in un momento intenso di relazione umana, Gesù ha spezzato il pane e ha rivelato sé stesso: è questo lo spazio che Dio ha scelto per educare gli uomini e per istruirli.

Un invito quindi a visitare anche questo padiglione, quando andremo all'Expo di Milano nei prossimi mesi.

O a farne almeno una visita virtuale a questo link:

<http://www.expoholysee.org/>

Silvia Ornago



PANE E PAROLA

Le radici della fame



Lo scorso primo maggio si sono aperti i battenti di Expo 2015, l'esposizione universale dedicata al tema **"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"**, che si protrarrà fino alla fine di ottobre 2015.

Vogliamo qui proporre una riflessione biblica sul tema del cibo.

Il cibo accompagna tutta la rivelazione biblica dal suo sorgere e gran parte della simbologia che Gesù utilizza ruota attorno al cibo. Molti testi evangelici restituiscono con ampiezza il rapporto di Gesù con la tavola e il cibo.

Fin dalla prima pagina della Genesi, il Creatore dà ai viventi il loro cibo. Il peccato delle origini si appoggia sul simbolo del mangiare e di un mangiare senza limiti (ingordigia) e senza comunione.

Nella scrittura spesso l'azione del mangiare, il pasto, il cibo sono strumenti attraverso i quali Dio si rivela all'umanità e chiede di costruire una storia di comunione, fraternità e responsabilità. Il cibo e il mangiare insieme sono come il "sacramento" attraverso il quale l'amore di Dio raggiunge ogni uomo.

Ci sono poi pasti legati alla libertà e alla salvezza dell'uomo: la celebrazione del pasto pasquale prima di iniziare il cammino di liberazione del popolo d'Israele. Dio si fa poi compagno di viaggio del suo popolo attraverso il dono del cibo: la manna e le quaglie.

Ancora ci sono banchetti che sanciscono l'alleanza tra Dio e l'uomo, alleanza che ha poi nel banchetto dell'Eucaristia il luogo della sua celebrazione e attualizzazione. Il centro dell'Alleanza è rappresentato dalla comunione familiare, vitale, che unisce il popolo di Dio.

C'è infine la denuncia dei profeti del pane rubato e dell'ingordigia dell'uomo che porta a sottrarre ai poveri il pane quotidiano. Se il pane è dono di Dio ed è necessario alla vita, esso deve essere condiviso con chi non l'ha. Nella spiritualità dei profeti il dono del pane diviene per l'uomo responsabilità, pane da condividere nella vita e nella storia di ogni uomo.

Il pane assume dimensioni politiche, economiche e sociali, perché la fraternità che ci fa vivere non è ristretta ma estesa a tutti gli uomini, figli dello stesso Padre, quel Padre cui ci rivolgiamo chiedendo di darci il pane quotidiano.

"Rubare il pane" corrisponde ad agire nell'ingiustizia e nel sopruso, soprattutto nei confronti del povero. Israele, secondo la denuncia dei Profeti

(in particolare Amos) ruba il pane dell'alleanza perché non sa dividerlo con chi ha fame.

Il pane è dono di Dio al suo popolo, il cibo è il segno dell'alleanza. Il popolo "ingordo" non sa condividere il pane, lo ruba e lo tiene per sé.

Gesù aveva un'attenzione spiccata per le folle senza pane e ci ha anche insegnato a chiederlo nella preghiera al Padre che è nei cieli. Con tutta la sua vita ci ha pure insegnato che non di solo pane si vive, ma anche di parole alte, che mettono in moto i sogni e la vita.

Quante volte lo abbiamo sorpreso nelle pagine dei vangeli nell'atto di nutrire le folle, nutrirle di parola e, insieme di pane. Nei suoi pensieri il pane non è mai un pane di accumulo, e nemmeno un pane che piova dall'alto magicamente: nasce da una fatica e sfocia in una condivisione. A farci grandi non è tanto il pane che si riceve, ma il pane che si dona.

Non è perciò un caso che l'atto celebrativo centrale della fede cristiana, l'Eucaristia, sia un pasto, un mangiare, e un mangiare non individuale, ma di comunione.

San Paolo afferma che le divisioni interne alla comunità e l'individualismo che porta alcuni ad avere molto e altri poco o niente, sono una vera e propria sconfessione dell'Eucaristia.

Pane e Parola, quindi, per dire che la fame dell'uomo non è riducibile al piano materiale, necessario, ma non sufficiente a descrivere l'essere umano. C'è una fame di pane, ma nello stesso tempo, c'è fame di parola che significa fame di relazioni senza le quali la vita dell'uomo rischia di essere una non vita. Non basta avere lo stomaco pieno, è necessario sapere perché vivere, per chi vivere.

Così Expo 2015 pone all'umanità una domanda fondamentale: Che cosa nutre la vita? Di che cosa l'uomo deve nutrirsi per vivere in modo umanamente degno? Che cos'è pane, che cosa è nutrimento per gli uomini?

Padre Eugenio Brambilla

(che ha guidato i Ritiri Spirituali in Casa Madre su questo tema)



INTERVISTA A MADRE ADA

Nell'anno in cui la Chiesa ha dedicato un tempo particolare per la "Vita Consacrata" è "dono" grande del Signore che, nella nostra Famiglia Religiosa, coincidono ricorrenze significative:

8 Marzo 1945 – 2015 - 70° della "nascita al cielo" di Madre Ada
Festa di Pentecoste 1935 – 80° della pubblicazione del Direttorio

Queste ricorrenze hanno suscitato nel cuore il desiderio di rivolgerci a Madre Ada chiedendole se è contenta di come, noi sue figlie, cerchiamo di coltivare nel grande giardino della Chiesa quella "piccola aiuola" da lei sognata e piantata nel vasto giardino della Chiesa.

-Cara Madre innanzi tutto vorremo chiederti cosa ne pensi della Tavola Rotonda che abbiamo voluto fare in occasione dell'80° di pubblicazione del Direttorio, che tu con tanto amore e passione hai voluto lasciarci come guida sapiente per il nostro cammino di sequela di Cristo?

*Direttorio: una "guida" per la "Sequela". È vero ho scritto il Direttorio in ginocchio davanti al Tabernacolo per noi Serve di Gesù Cristo. L'ho scritto dopo oltre 20 anni dalla Fondazione. Quanti passi erano già stati compiuti! Quante ragazze si erano già lasciate attrarre dalla "calamita" dell'Eucarestia! Quanto "sole" apostolico si era già irraggiato in tante Parrocchie! Quanta GRAZIA avevo e avevamo già ricevuto in tanti! Scrivere a voi Suore aprendo il mio cuore e rivelandovi le profondità che l'Amore di Dio vi aveva scavato era per me riconoscenza a Lui e doverosa espressione della mia missione di Fondatrice.

Mai avrei pensato che questo mio scritto potesse parlare ai laici e ai Sacerdoti.

Già con gioia ho visto come il "gruppo Nazareth" che attinge, in una forma propria, al nostro Carisma lo ha accolto, meditato, pregato.

E il 25 Marzo con stupore ho ascoltato e ho anch'io ammirato la "luce" che queste mie parole sono capaci di diffondere la vita cristiana di tutti. Questo è il segno che il Direttorio è opera dello Spirito, è dono suo. E i doni di Dio sono così: abbondanti e per tutti. Più li doni e li condividi, più aumentano.

-Se pensiamo all'ideale che ti ha mosso a dar vita ad una Famiglia Religiosa: "chi formerà ed aiuterà a formare e coltivare nelle famiglie e nella generazione nascente lo spirito cristiano, mentre insidie e scandali a danno della religione e dell'innocenza sono ovunque?" oggi ti rimetteresti in gioco?

*Certo! più di allora. Cosa vi sta dicendo Papa Francesco? "...Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da se stessi per andare nelle periferie esistenziali"... "portate nel cuore le attese del mondo..." "...spendetevi con amore, non indietreggiate di fronte alle ostilità che il mondo presenta"... «uscire dal nido», per abitare la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo...."

Dite poco?!

-Hai ragione Madre Ada, ma a volte ci sentiamo piccole... incapaci...ci sembra di non essere ascoltate.

*Vi ricordate cosa vi ho lasciato scritto nel mio testamento spirituale? "Il mondo non ama Gesù perché non lo conosce e non vuole conoscerlo; voi fortunate se avrete sempre sete e fame della parola di Dio udita o letta. Fatelo conoscere, fatelo amare Gesù dalle anime giovinette e dai bimbi con la parola e Dottrina, ma più con l'esempio di vera vita cristiana e religiosa."...e poi ricordatevi che siamo nate "piccole", ma convinte che è "sul nulla che Dio costruisce".

-E cosa pensi del Giovedì Eucaristico, nella Chiesina dove tu stessa ti sei lasciata attrarre da Gesù, sedurre dal Suo amore fino a giungere ad affermare: "Un Tabernacolo mi basta!" ?

*Mi commuove vedere come molte di voi, tanti Laici si soffermano lungo tempo a pregare e adorare Gesù! Non scoraggiatevi, guardate al positivo e continuate ad annunciare al mondo intero l'Amore di cui voi stesse vi siete rivestite.... Io da lassù vi seguo e ancora oggi vi ripeto: coraggio... fede...avanti sempre.....





FAR DEL BENE CON I NOSTRI BENI...

La redazione avrebbe voluto introdurre gli articoli relativi alla chiusura della nostra scuola dell'infanzia Adele Bassani e alla conseguente vendita dell'immobile con una mini cronistoria dell'evento ma, da una parte, i passaggi essenziali sono descritti negli articoli stessi e, d'altra parte, la lettura spirituale e le motivazioni portanti le troviamo ben espresse in una circolare che Md Anna ha scritto a noi suore. Non troviamo parole migliori.

Condividiamo con voi questo scritto, ve lo regaliamo sperando che possa aiutare a comprendere ciò che noi e tante Congregazioni religiose viviamo in questo momento storico.

“...Con questa decisione in questo tempo attuale si chiude, per la nostra Congregazione, l'impegno educativo nella Scuola per l'Infanzia, impegno che ha caratterizzato per tanti anni e per tante di noi un “luogo” carismatico di formazione umana e cristiana, di servizio e di amore.

- La vendita della casa non è conforme al valore effettivo dell'immobile, ma così abbiamo voluto favorire ancora, con i nostri beni, la possibilità che altro bene venga compiuto, anche se non da noi direttamente. È una forma di comunione dei beni, di uso dei nostri beni come condivisione e solidarietà con i poveri, come ci richiamano gli Atti, parlando delle prime Comunità cristiane.

Quella casa, come tante altre dove abbiamo operato, “parla” e parlerà ancora dell'impegno generoso delle Serve di Gesù Cristo: niente è cancellato, perché il bene, l'amore non muore, ce lo dice la Pasqua! resta in eterno! Nel cuore di Dio e dei fratelli che hanno ricevuto amore e formazione.

- Questo passaggio ad altri di un'opera nata dalla Congregazione è, in un certo senso, un “lutto” una perdita..., viviamolo sì con sofferenza, con rinascimento, ma anche con realismo e con lo sguardo in avanti. Un apostolato attivo, nel senso di conduzione responsabile di opere o attività apostoliche come abbiamo fatto finora con grande generosità per amore di Dio e dei fratelli, nella Chiesa, non è più possibile a noi oggi, perché la nostra condizione, di età e di numero, è cambiata. Questa volta poi la decisione è stata accelerata anche dalla costante diminuzione dei bambini iscritti.

Siamo sempre Suore consacrate a Eucaristia-Apostolato, ma è la modalità di esprimerlo che si trasforma. E ci deve trovare convinte e docili ad assumere le possibilità di oggi! Quelle del passato sono scritte nel Cuore di Dio! E noi dobbiamo rispondere a Dio, oggi, con gioia, sulle vie sulle quali ci chiama.

È un momento di povertà: sia davvero evangelica e questo tempo ci sproni ad una visione evangelica della nostra attuale vita di Congregazione. La nostra vita acquisti autenticità anche nella misura in cui diventa “debole” agli occhi del mondo.”

Md. Anna Terenghi

Una nuova casa di accoglienza per mamme e bimbi in difficoltà

L'immobile di Via Lessona a Quarto Oggiaro, costruito dalla Congregazione negli anni sessanta su terreno in parte donato dall'allora Parroco della Chiesa della Resurrezione don Gianni Zibetti, e nel quale la Congregazione gestiva la scuola materna Adele Bassani, è stato acquisito recentemente dalla Fondazione Archè di Milano, il cui Presidente è Padre Giuseppe Bettoni dei Padri Sacramentini.



La cessione dell'immobile da parte della Congregazione alla Fondazione Archè ha segnato un lungo periodo di pensieri, riflessioni, e incontri all'interno della comunità delle suore. A tale momento di dibattito e riflessione noi laici abbiamo partecipato in quanto chiamati dal Consiglio generalizio ad esprimere consigli e pareri, a verificare gli aspetti tecnici e legali dell'operazione che la Congregazione aveva deciso di intraprendere.

Nella condivisione di valori e intenti comuni ci siamo messi al lavoro in un duplice stato d'animo: il dispiacere di dover cessare, per cause di forza maggiore, l'attività della scuola materna, che per lunghi anni era stata un centro di riferimento educativo cristiano per la comunità e le famiglie di Quarto Oggiaro e il desiderio forte, qualora si fosse ceduto l'immobile, che il bene potesse servire, pur

nel cambio di proprietà, a continuare quell'azione educativa cristiana e di promozione umana per la quale la Congregazione l'aveva costruito e destinato.

Il progetto presentato dalla Fondazione Archè di usare l'immobile come casa per accoglienza di mamme italiane e straniere con figli minori a carico in situazione di grave disagio perché abbandonate, maltrattate o impossibilitate a provvedere alla tutela e/o al mantenimento dei figli ci è sembrato meritevole di essere accolto e sostenuto.

Il percorso che ci ha portato alla fine a stipulare un preliminare di compravendita con la Fondazione Archè ha comportato non poche fatiche, legate alle varie problematiche di ordine tecnico, giuridico ed economico che man mano si presentavano.

Con perseveranza e determinazione siamo riusciti però a superare ostacoli e difficoltà portando a felice conclusione la vicenda.

Quale giudizio trarre al termine del lavoro compiuto? Per quanto ci riguarda un sentimento di contentezza per aver accompagnato e aiutato la Congregazione a ricollocare l'immobile di Quarto Oggiaro in una nuova futura prospettiva di riutilizzo a fini sociali ed educativi cristiani.

Arch. Luigi Bianchessi

Dott. Mario Colombo

Tra continuità e novità



La notizia della chiusura della scuola dell'infanzia Adele Bassani ha suscitato in parrocchia dispiacere. Pur comprendendo le ragioni che hanno portato a tale decisione, molte persone che hanno vissuto lì un pezzo della loro storia familiare, sentono che muore qualcosa della loro vita.

È come se chiudesse un pezzetto di parrocchia della Resurrezione.

Le suore hanno lavorato bene, hanno seminato molto e c'è stata sempre sintonia con la parrocchia e i sentimenti che si respirano in questi giorni sono il segno evidente di ciò.

Nella circostanza della sofferta ma necessaria chiusura della scuola, emerge tutto il buono e il positivo di questo lungo periodo.

La notizia è lievemente addolcita da due fatti: innanzitutto la struttura dove ha sede la Scuola dell'infanzia verrà abitata da una comunità e vedrà la presenza di bambini e continuerà, anche se con un carisma diverso, l'azione educativa nei confronti delle famiglie. In secondo luogo, le suore manterranno la loro presenza in parrocchia, andando ad abitare in centro parrocchiale.

C'è in questo fatto un'evidente continuità. Le suore che sono passate dalla Resurrezione in questi anni hanno sempre interpretato la loro presenza non a servizio esclusivo della scuola dell'infanzia, ma anche come disponibilità nella pastorale liturgica, educativa e caritativa della parrocchia.

C'è tuttavia anche una grande novità.

Abitare in centro parrocchiale a fianco della casa del parroco sarà un segno evidente per tutti i parrocchiani del servizio a tempo pieno dentro la comunità cristiana.

È vero, le attività non saranno molto diverse da quelle che già portavano avanti abitando nella scuola di via Lessona, tuttavia il ritmo della giornata e della settimana sarà scandito dalla vita quotidiana della parrocchia. Saranno necessariamente immerse nel via vai di ragazzi e adulti che entrano in oratorio per le attività di sport, gioco e catechesi. Saranno a contatto con le persone che vengono per le pratiche del patronato A.C.L.I.

Scendendo semplicemente le scale di casa si imbattono in qualche mamma che porta il bambino in ludoteca o in qualche povero che cerca il centro di ascolto della caritas.

Il loro campanello suonerà più volte al giorno e potranno fare l'esperienza dell'incontro con uomini e donne con tante richieste (belle e giuste o anche strane). Alcuni cercheranno il parroco e troveranno le suore.

Ci sarà la possibilità di uno scambio quotidiano tra parroco e suore e, ne sono convinto, i parrocchiani ne trarranno beneficio e, probabilmente suore e parroco ne usciranno arricchiti.

Muore qualcosa, nasce qualcosa: sia benedetto il nome del Signore.

Don Enrico Galli

Parroco della Parrocchia della Resurrezione

La parola alle suore della Scuola dell'Infanzia Adele Bassani a Quarto Oggiaro

Nel corso del 2015 lasceremo la scuola dell'infanzia Adele Bassani, sorta negli anni '60 come risposta ai bisogni e alle urgenze della Parrocchia e del quartiere di Quarto Oggiaro.

Umanamente è davvero una sofferenza grande chiudere una casa, sia per l'Istituto sia per noi che ci viviamo, una scuola che ha visto fiorire tanta vita, tante relazioni positive, che ha investito molto nel campo dell'educazione e della formazione, ed è stata un servizio silenzioso e fecondo per le famiglie e nelle attività parrocchiali, di catechesi e di vita oratoriana.

Molti volti ora ci passano davanti, di persone con le quali abbiamo condiviso tanti momenti di vita. Questi ricordi, ancora così vivi, leniscono il dolore richiamando i momenti di gioia e anche di fatica vissuti insieme.

Ciò che ci sostiene e ci rincuora è il fatto che la nostra presenza rimarrà a tempo pieno nella Parrocchia.

Positivo è anche il fatto che la casa sarà utilizzata per attività caritative sociali verso donne e minori in difficoltà: anche questa è una risposta alle tante sfide che il nostro mondo oggi ci pone.

Lasciare è sempre un dolore e, se lo consideriamo solo a livello umano, è davvero difficile vivere questo passaggio in modo sereno e fiducioso.

Nel solco dell'anno della vita consacrata desideriamo rinnovare la nostra consegna al Signore: tutto poniamo nel Suo Cuore, nella serenità di chi decide ogni giorno di mettere la propria vita nelle Sue mani.

Sappiamo bene che il sì detto a Dio ha bisogno di essere rinnovato, che la consegna della nostra vita a Lui chiede la fedeltà, chiede la pazienza di ricominciare sempre.

Per questo insieme vogliamo rinnovare la gioia di dire sì, di vivere per Lui, con Lui, in Lui.

Le Suore della Comunità di Via Lessona
Suor Bruna, Suor Pierina, Suor Pasqualina, Suor Rina



"L'AMORE PIÙ GRANDE"

Tra le proposte formative organizzate per il cammino dell'animazione vocazionale: "Alla ricerca del volto" ha aderito anche il Gruppo Nazareth. Accogliamo il racconto e la riflessione.

Più di 400 anni fa compariva a Torino una reliquia preziosa, affascinante e misteriosa, che con il passare del tempo ha attirato attorno a sé studiosi e fedeli.

La storia ci racconta che generazioni di cristiani hanno da sempre riconosciuto nel Volto della Sacra Sindone il Volto di Gesù capace di raccontare la sua passione e la sua morte.

La nostra fede non poggia su questa immagine, ma sulla solida roccia della testimonianza degli apostoli affidata ai Vangeli e vivificata dal dono dello Spirito Santo; tuttavia, come disse San Giovanni Paolo II: "Questo prezioso Lino può esserci d'aiuto per meglio capire il mistero dell'amore del Figlio di Dio per noi".

Il racconto che il Telo ci propone, dal suo silenzio, è una grande occasione di catechesi: un volto che nella sua passione e morte è apparso sfigurato, ha assunto i

tratti dello schiavo, del "senza volto" per eccellenza, dell'uomo umiliato e oppresso fino alla morte.

Chi lo vedeva restava senza parole: un volto che non attira i nostri sguardi, che non seduce ma anzi chiede che davanti a esso, così sfigurato, disprezzato, percosso, umiliato, ci si copra la faccia. Quell'uomo Gesù nella sua passione è la realizzazione, l'incarnazione dell'anonimo Servo del Signore tratteggiato dal profeta Isaia.



Dal mattino di Pasqua, dopo l'annuncio delle donne, quel volto è tornato a essere invocato e desiderato come volto dell'amato, del Signore vivente. Non ci sono tracce del volto di Gesù di Nazareth, nessun ritratto, ma in questo desiderio di vederlo sono apparsi segni di quel volto: nel velo di una donna, nei dipinti di ogni epoca che hanno cercato la vera immagine da offrire ai cristiani per la contemplazione; e, in modo unico e umanamente enigmatico, nella Sindone, autentica testimonianza della fede di chi ogni giorno ripete: «Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto!».

Nel Vangelo Cristo ci indica dove incontrarlo: «Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.» (Mt 25, 38-40)

Grazie a questa sconvolgente rivelazione, i cristiani sanno di poter scorgere il volto di Dio nel volto di ogni uomo, soprattutto del povero, del sofferente, dell'ultimo.

E così "l'Amore più grande" va oltre la comunità di amici e discepoli con cui camminiamo e allarga l'orizzonte della missione verso tutti senza preclusioni ma con spirito di accoglienza rispetto e cura.



Così ha fatto Gesù, portando a tutti, anche a coloro che erano considerati lontani da Dio ed emarginati dalla comunità, la sua parola ed il suo amore.

A Torino, a pochi passi dal Duomo, si può incontrare uno spazio dove il volto di Gesù lo si incontra tra gli immigrati, i bisognosi, i fragili e tra i giovani: il SERMIG (Servizio Missionario Giovani).

È un gruppo fondato da Ernesto Olivero insieme ad un gruppo di giovani cattolici, nato inizialmente come gruppo missionario con l'intento di cooperare con vari missionari sparsi nel mondo, ma si è ritrovato da subito anche ad occuparsi della povertà presente in Torino.

Trasferitosi nel 1983 all'interno dell'Arsenale di Torino, ormai abbandonato, raccoglie giovani, coppie di sposi, monaci e monache, si impegna al fianco dei poveri e degli emarginati delle città seguendo l'insegnamento del Vangelo. Ha come obiettivo la realizzazione di un grande sogno: eliminare la fame e le grandi ingiustizie nel mondo, costruire la pace, aiutare i giovani a trovare un ideale di vita, sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi dei poveri del terzo mondo.

Da allora l'Arsenale, definito "un monastero metropolitano", ha dato assistenza a immigrati, tossicodipendenti, alcolizzati, malati di aids e senza tetto nell'ordine delle centinaia di migliaia persone.

Così scopriamo che l'Uomo della Sindone non è lontano o estraneo alla nostra vita.

Quel volto, sofferente ma non sconfitto, pacificato e assorto in Dio, ci rimanda a noi stessi. Ci guarda e ci chiede in modo forte di essere in tutto come Lui: pacificato con noi stessi, con i nostri fratelli e con il Padre, per essere pacificatori, umili per ascoltare i gemiti di chi soffre, puri per cogliere la bellezza della vita, solidali per condividere con gli altri i doni ricevuti, miti per costruire dignità, capaci di perdono per dare speranza e portare alla libertà, decisi con un sì, totale e senza condizioni ad aderire a Lui e a costruire con Lui il Regno.

Gruppo Nazareth

COMUNICAZIONI

* Chi fosse interessato alla copia cartacea degli interventi della Tavola Rotonda può richiederli a "Segreteria Serve di Gesù Cristo" Via D. Minzoni, 21 - Agrate Brianza -

ERRATA CORRIGE

* Nello scorso numero è stato comunicato in modo errato il Sito della Congregazione:

www.servedigesucristo.it